

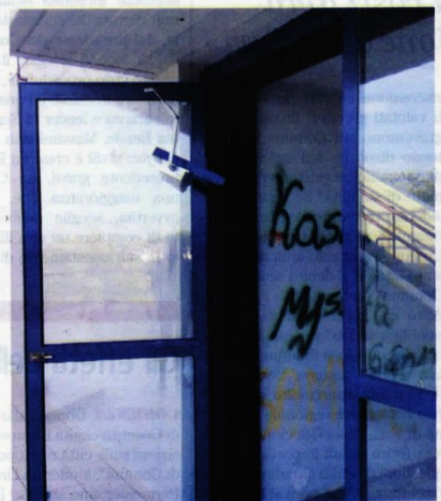
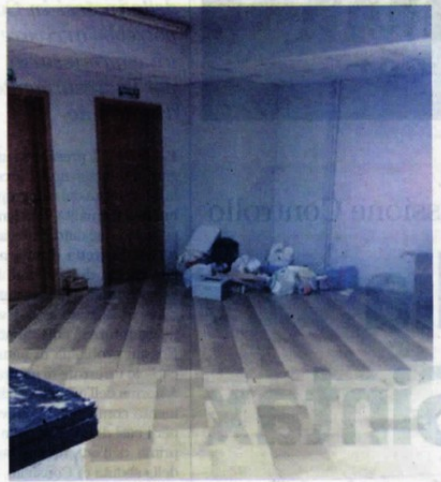
Qual è il destino di un edificio quando alla negligenza dei gestori si unisce l'incuria degli inquilini? La domanda ha un aroma retorico e la risposta puzza di degrado. Negli alloggi del Centro Residenziale dell'Unical la trascuratezza è a livelli crescenti e a responsabilità mista. Se nei gruppi di appartamenti più nuovi o recentemente ristrutturati «in fin dei conti si sta bene», come affermano gli studenti che vi risiedono, negli alloggi più vecchi la situazione è più complicata e tocca punte di invivibilità. Le condizioni più critiche sono quelle delle Residenze Nervoso e delle Maisonnettes. La descrizione che si potrebbe fare di queste ultime è ben lontana da quella riportata sul sito dell'università, in cui si parla di un complesso «immerso nell'affascinante paesaggio naturale della collina di Arcavacata». Di «affascinante» è rimasto ben poco e nel verde che circonda i blocchi di case è possibile trovare di tutto, persino una trabacca rotta. Riecheggia ancora, tra gli studenti, quella definizione di «ghetto» che durante l'ultima assemblea d'ateneo è stata attribuita alle Maisonnettes per la presenza quasi esclusiva di studenti stranieri.

Sono proprio questi studenti a descrivere le condizioni in cui sono costretti a vivere. «La sera a un certo punto la luce nei corridoi si stacca», dice uno. «Al blocco 12 c'è un problema alla caldaia che non riescono a risolvere da anni», afferma un altro, «l'acqua calda spesso manca per intere giornate, anche per una settimana».

Il problema del blocco 12, uno dei più fatiscenti, sarà risolto il prossimo anno, perché nello stabile non saranno più ospitati studenti e sarà ristrutturato per essere incorporato al complesso alberghiero delle residenze Socrates. Ma nel frattempo le condizioni in cui sono costretti a vivere i ragazzi sono difficili, così come quelle di coloro che vivono negli altri blocchi e per i quali nessuna opera di ristrutturazione sembra essere prevista. Certamente anche gli studenti hanno una buona fetta di colpe e lo ammettono. E' responsabilità loro se gli stabili sono sporchi, se i muri sono pieni di scritte, se la spazzatura si accumula per settimane, se fanno entrare nei corridoi delle residenze cani randagi a cui danno da mangiare e che puntualmente ritornano. Ma spesso gli studenti si trovano a dover abitare nelle strutture cadenti ereditate dal logoro del tempo e da coloro che li hanno preceduti. E' il caso dei pezzi di intonaco che cadono dal

**«Al posto degli sportelli c'è un indirizzo email. Difficile comunicare»**

soffitto dei bagni delle Maisonnettes, a causa dell'umidità, dell'assenza di finestre e di impianti di ricambio dell'aria per lo più rotti. E' il caso delle serrande e delle porte danneggiate da anni e mai aggiustate. Ma è anche il caso dei materassi macchiati e su cui non è facile prendere sonno o degli ascensori dei palazzi del Nervoso, che praticamente non hanno mai funzionato. E come se non bastasse, comunicare i problemi è diventato sempre più difficile da quando i tre sportelli del centro residenziale sono stati chiusi e a fare le loro veci è stato lasciato un indirizzo email. E che dire della sicurezza? Gli studenti residenti alle Maisonnettes dicono che vedere un guardia tra i loro blocchi è un evento epocale e gli episodi di furto sono frequenti. Per questo molti preferiscono stendere i panni all'interno, nell'alloggio che hanno a disposizione. Gli studenti residenti nel campus sono anche un po' nostalgici. «Con la precedente amministrazione Latorre (rettore) e Turco (direttore del Centro Residenziale) era più facile



Dal basso, in senso orario, le Residenze Nervoso a Quattromiglia di Rende; scritte e porte rotte alle Maisonnettes; rifiuti all'esterno di uno degli alloggi; l'umidità nei bagni di un appartamento e il degrado anche all'esterno di uno dei complessi del campus



## IL CASO

Tra incurie «storiche» e responsabilità degli studenti

# «Il soffitto perde pezzi e manca l'acqua calda» Tour negli «affascinanti» alloggi dell'Unical

*Residenze Nervoso e Maisonnettes, il degrado accompagna il percorso degli universitari*

instaurare un dialogo, mentre con il nuovo direttore, Santolla, è impossibile», chiosa un ragazzo. Dialogo o no, di certo i notevoli problemi riscontrabili negli edifici non possono essere insorti nei pochi mesi di gestione Santolla. Visto il tragico stato in cui versano i vecchi alloggi alcuni si chiedono se a questo punto non sarebbe stato meglio dar credito alla proposta avanzata da Latorre nel 2012 di esternalizzare la gestione delle residenze o se non si stia adottando un comportamento che prima o poi renderà necessaria quella privatizzazione. La creazione di una società per azioni al posto del Centro residenziale sarebbe l'ultimo passaggio in un'università che assume sempre più le sembianze di un'azienda e in cui i prezzi degli alloggi hanno subito, rispetto allo scorso anno, un aumento medio del 40%, avvicinandosi a quelli dei posti letto presi in fitto da privati: le differenze in termini di comfort, però, sono considerevoli.

**Pascale Fortino**  
cosenza@laprov.it